

non essendoci più vegetazione, hanno portato via il terreno coltivabile. E quindi ai contadini lucani non è rimasto altro che emigrare.

*Dellai* Un altro motivo che, dopo l'unità d'Italia, ha spinto i contadini ad emigrare è stato il fatto che erano tartassati dal governo per via delle tasse. C'era la tassa sul pane, sulla casa, ecc.

*Tassista* Da questo punto di vista non è che siano cambiate molte cose. Le tasse sulla casa non si contano più... A proposito di case, ha visitato i "Sassi" di Matera, le antiche abitazioni scavate nella roccia?

*Dellai* Sì, li ho visti e devo dire che mi hanno colpito.

*Tassista* Fino a qualche anno fa, in queste grotte di tufo ci abitava ancora della gente. Erano, allo stesso tempo, alloggio per i contadini, stalla per gli animali e ripostiglio per gli attrezzi.

*Dellai* Comunque adesso i contadini si sono trasferiti nelle case popolari.

*Tassista* Sì, però non è stata una cosa facile. Il problema era che negli appartamenti moderni non ci potevano tenere gli animali, soprattutto l'asino, che era assolutamente necessario per raggiungere i campi spesso molto lontani. Perciò, all'inizio, molti sono ritornati nei "Sassi".

*Dellai* Carlo Levi, nel suo libro "Cristo si è fermato a Eboli", ha descritto molto bene le condizioni di vita dei contadini del Sud.

*Tassista* Ha letto qualcosa di Rocco Scotellaro, il grande scrittore lucano morto molto giovane nel 1953, all'età di soli trent'anni? Le consiglio di leggere il romanzo autobiografico "L'uva puttanella" o il libro "Contadini del Sud". Sono molto interessanti.

*Dellai* In Basilicata è nato anche Orazio, uno dei più grandi scrittori latini, no?

*Tassista* Sì, a Venosa. L'Italia del Sud è una terra di grande cultura.

*Dellai* Anch'io ho conosciuto molti meridionali veramente colti.

*Tassista* Quello che ci manca, è lo spirito imprenditoriale, ma con un po' di buona volontà ce la possiamo fare. Anche noi ce l'abbiamo fatta. Eccoci alla Fiat di Melfi. Buona permanenza e tanti auguri!